

## L'APPELLO DEL GRAN MAESTRO, PER UNA NECESSITA' DI CONCRETEZZA

**N**el contesto dell'attività di tante associazioni sociali, culturali e di volontariato nonché società o sindacali, sovente si eccede nella enunciazione di idee e progetti senza, purtroppo, tante volte riuscire a realizzare quanto analizzato e progettato.

Certamente sono importanti le idee ed i conseguenti progetti adeguatamente qualificati onde poter con chiarezza individuarne la effettiva e pratica concretizzazione. A fronte di quanto sopra è importante individuare chi e come può dare seguito ai vari pro-



Il Gran Maestro Carlo Rista

getti.

L'Ordine sia nel passato che, ci auguriamo, nel futuro, ha sempre agito preoccupandosi di dare seguito a tutte le iniziative programmate utilizzando sia le idee che i progetti, ma soprattutto preoccupandosi di chi di

fatto li realizza. Nasce di conseguenza la massima valorizzazione di coloro che con spirito di volontariato animato da amore per il proprio territorio danno ampia disponibilità ognuno con i propri mezzi e capacità con l'unico intento di essere utili per le molteplici iniziative avviate. E' con orgoglio che ringrazio quanti con passione e determinazione aiutano a rendere l'operatività dell'Ordine attiva e concreta: prova ne sono l'ottima riuscita delle molteplici attività avviate in questi quaranta anni di vita.

**Il Gran Maestro  
Carlo Rista**

## TUTTI GLI APPUNTAMENTI PER LA PRIMAVERA 2022

### MARZO

Venerdì 25

**cena  
del fritto misto**

presso il  
**ristorante  
Garibaldi  
di Cisterna d'Asti**



### APRILE

Domenica 3

**Camminata roerina**

**Mercoledì 6**

**Consiglio Direttivo**

**Sabato 30**

**Festa di Primavera**

**ed Assemblea**

**dei soci**

presso la

**Cascina**

**Chicco di Canale**

(vedi box apposito)

### MAGGIO

Mercoledì 4

**Consiglio Direttivo**

**Domenica 8**

**Camminata roerina**

### GIUGNO

Mercoledì 1

**Consiglio Direttivo**

**Domenica 5**

**Camminata roerina**

**Dal 13 al 16:**

**Degustazioni pro**

**Concorso Enologico**

**Sabato 25**

**Festa d'Estate**

presso la

**Cantina Negro**

**di Sant'Anna**

**di Monteu Roero**

**N.B.**

**Le sedute del Consiglio**

**Direttivo si tengono**

**presso il ristorante**

**"Le Betulle"-Cinzano,**

**Santa Vittoria d'Alba**

## RITORNA LA "FESTA DI PRIMAVERA"

**SABATO 30 APRILE 2022**

**ASSEMBLEA DEI SOCI**

**E FESTA DI PRIMAVERA**

**PRESSO LA CASCINA CHICCO DI CANALE**

**(Via Valentino, direzione Alba-Monteu Roero)**

**Ore 18.00:**

**Assemblea annuale ordinaria dell'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero**

e cerimonia d'investitura supplementare

*(la presente vale come convocazione effettiva per tutti i soci dell'Ordine)*

**Ore 20.00:**

**APERITIVO E CENA DI GALA**

con accompagnamento musicale

**E' d'obbligo la divisa sociale**

**Costo della cena: Euro 35**

**Prenotazioni entro il 22 aprile 2022**

rivolgendosi al Gran Maestro Carlo Rista al 335/76.28.816

al Tesoriere Cav. Federico Prunotto al 339/29.75.954

*Durante l'assemblea, le signore che accompagnano i Cavalieri*

*potranno fruire della visita alle spettacolari Cantine Monumentali di Cascina Chicco*

## QUOTE SOCIALI: UN PICCOLO PROMEMORIA

Rammentiamo cortesemente ai Signori Cavalieri (per chi non avesse già provveduto) di effettuare il pagamento della quota associativa 2022, con le seguenti modalità:

**CAVALIERI ORDINARI: EURO 80,00 (NUOVA QUOTA AGGIORNATA)**

**CAVALIERI RISTORATORI E PRODUTTORI VINICOLI: EURO 100,00**

### Modalità di versamento:

- In **contanti, Assegno Bancario o Circolare** intestato all'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero, da consegnare presso l'Enoteca del Roero sita in Via Roma N. 57—12043 Canale (CN) o al Gran Maestro, al Tesoriere o al Segretario dell'Ordine.

- **Bonifico Bancario** avente come beneficiario:

*Ordine dei Cavalieri di S.Michele del Roero*

*Codice Iban -*

*IT24F0538746060000038532961 c/c presso*

*Bper Banca - Filiale di Canale*

*Causale: Quota sociale 2022*

## ADDIO, DON UMBERTO: UN CAVALIERE, UN SACERDOTE, UN AMICO

Da Mario Abrate, un ricordo condiviso per don Casale, Cappellano dei Cavalieri del Roero

*E' stato un inizio d'anno triste, umanamente, per i Cavalieri del Roero.*

*Il Signore ha chiamato a sé alcuni dei nostri soci, lasciando in ciascun caso dei vuoti ora difficili da colmare: tra loro, anche don Umberto Casale, Cappellano dell'Ordine, amico, letterato, teologo, ricercatore.*

*Affidiamo il suo ricordo alle parole del Cavaliere Mario Abrate.*

**È** inevitabile che di due amici, uno deve sempre andarsene prima dell'altro, morire per primo, non perché si tratta di una legge del destino cui dobbiamo tutti soccombere, ma perché è una legge dell'amicizia che gli amici hanno il dovere di accettare.

**Avere un amico significa sapere, con intensità sempre maggiore, che uno dei due vedrà fatalmente morire l'altro.**

Non esiste amicizia senza consapevolezza della finitudine: infatti, prima che la morte avvenga, già abbiamo immaginato un mondo senza l'amico o senza di noi, un mondo che ha assorbito l'una o l'altra delle assenze. Tuttavia, quando l'evento si realizza, quell'evento che crediamo di conoscere e per il quale credevamo di essere preparati, questo ci colpisce sempre in maniera unica, tragica, improvvisa, inaspettata.

Infatti, ciò che Umberto ha portato via con sé, non è solo quanto possiamo aver condiviso in questo o quel momento, da una parte o dall'altra, ma è il mondo stesso, una certa origine del mondo, la sua, indubbiamente, ma anche quella del mondo nel quale ha vissuto. Nessuno crede fino in fondo alla propria morte, e anche quando ci raffiguriamo come andrà dopo, cosa accadrà, chi ci piangerà, possiamo però notare che noi sia-



*Uomo dalla cultura immensa, ma anche capace di portare la conoscenza tra la gente: ricordiamo ancora don Umberto in alcuni istanti della sua quotidianità di cavaliere, di sacerdote, di uomo al servizio del prossimo.*

mo ancora lì, come spettatori. Ogni volta che diciamo "si muore", pensiamo che la morte riguarda il Si anonimo, sotteso al quale c'è la convinzione "non sono io". Infatti la nostra mente non

sa pensare la propria morte; sappiamo che tutti dobbiamo morire, ma non riusciamo a interiorizzare questo pensiero e a farlo nostro come qualcosa che riguarda proprio noi. In presenza del-

la grave malattia, il cui esito infausto gli era noto, nonostante la sua mente fosse distratta da una sorta di pensieri ingannevoli e da cieche speranze, **Umberto è stato capace di inscrivere la propria morte nell'ambito del proprio vissuto.** E anche l'angoscia di morte, che ho visto dipinta sul suo volto negli ultimi periodi prima del suo ultimo passo, non riguardava propriamente la morte, ma la perdita degli amori di cui si era nutrita la sua vita. E non il ricordo, ma la persistenza di questi amori è la vera eternità concessa agli uomini: cosicché quando non parliamo più con chi ci ha lasciato per non incontrarne il silenzio, rischiamo di far tacere quello che noi siamo diventati grazie all'amore che abbiamo dato e ricevuto da lui, facendolo semplicemente ri-morire.

Questa tragica infedeltà supera di gran lunga tutti i tradimenti della vita: non è la morte, infatti, a estinguere l'amore, ma la rimozione, che vuol dimenticare tutto ciò che quell'amore in noi ha generato, affidandosi a quell'equivoco luogo comune, secondo il quale il tempo porta rimedio. Solo nell'amore c'è eternità; nel tempo c'è solo infedeltà. **E non dobbiamo permettere al tempo di seppellire l'amore,** nella consapevolezza che i vivi credono di piangere i loro morti e invece piangono una loro morte, una loro realtà che non è più nel sentimento di quelli che se ne sono andati.

E la durezza di questo destino conferisce significato al tutto: occorre però trasformare il destino nel proprio destino, e questo Umberto ci ha insegnato a farlo.

**Il suo ultimo dono.**

### IL RICORDO PER TRE AMICI DEL ROERO

**U**na sola certezza: resteranno nei nostri cuori, oltre che nei nostri ricordi. Oltre a don Umberto Casale, l'inizio del 2022 ci ha costretti all'ultimo saluto per altre persone fortemente legate all'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero.

In queste settimane, infatti, è mancata **Adriana Boido, vedova di Angelo Rista (foto)**: con lui benefattrice dell'Ordine e assidua partecipante ai tanti momenti di ritrovo per i Cavalieri del Roero. I funerali si sono tenuti a Rivoli il 15 gennaio scorso. E' salito al Cielo anche **Renato Allasia**: altro grande amico del Roero, le cui esequie funebri hanno avuto luogo a Racconigi il 27 gennaio.

Proprio mentre questo numero de "La Roa" era pronto per il passaggio in tipografia, è giunta infine la triste notizia della morte di **Vincenzo Troia**: l'ultimo saluto è stato officiato lunedì 21 febbraio, nella sua Vezza d'Alba.



**Mario Abrate**

## LA GITA ANNUALE A BORDEAUX, DAL 28 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE

Tante occasioni per stupire i sensi, ed un programma incredibilmente denso

*Dopo i rinvii dettati dall'emergenza sanitaria, arriviamo finalmente al momento dell'operatività e dei fatti per quanto riguarda la gita sociale annuale: avrà come meta l'Ovest della Francia, in un programma fatto di mille suggestioni sensoriali che la Commissione Gite ha esteso con la sua proverbiale competenza e inventiva. Lo vediamo insieme, di seguito: raccomandando, per gli interessati, di manifestare al più presto la propria volontà di adesione presso la segreteria. Buona lettura.*

### Mercoledì 28 settembre

Ritrovo dei partecipanti a Canale e partenza alle ore 6:00 per Lyon. soste opportune lungo il percorso . pranzo . proseguimento per Limoges - sistemazione in hotel. cena e pernottamento - se possibile, in serata, una breve visita .

### Giovedì 29 settembre

prima colazione in hotel. partenza alle ore 8:00 per **La Rochelle** - capoluogo della Charente Maritime, famosa per il Porto Vecchio, ispiratore di molti artisti con la sua atmosfera da cartolina con le stradine della città vecchia coi palazzi e dimore rinascimentali e antiche abitazioni a graticcio, racchiusi da un muro di cinta in stile gotico fiammeggiante - pranzo libero, possibilità di una passeggiata sulle famose spiagge o a visitare l'acquario o il **Port des Minimes** - partenza per Bordeaux in tardo pomeriggio. Sistemazione in hotel - cena a buffet - pernottamento.

### Venerdì 30 settembre

Prima colazione in hotel. intera giornata dedicata alla visita della zona enoturistica di **Saint Emilion**, borgo medievale tra vigne e castelli e alcune proprietà tra le più esclusive al mondo in un'area di circa 110.000 ettari con una sessantina di "case/cantine" con denominazione di origine controllata - visita della cittadina con ingresso al complesso sotterraneo della Chiesa interamente scavata nella roccia, con il portale gotico e, isolato, il poderoso campanile del XIII secolo sormontato da



una guglia cinquecentesca - poco oltre il Chiostro della Collegiata - al di là della Porte de la Cadene domina lo **Chateau du Roi**. pranzo libero in uno dei tipici locali del paese . pomeriggio in visita ad uno degli Chateaux viticoli con degustazione (La Dominique o le **cantine sotterranee di Cremant Les Cordeliers**, vino prodotto col metodo champenois). Rientro a **Bordeaux** in hotel - cena in hotel a buffet. pernottamento.

### Sabato 1° ottobre

Prima colazione in hotel - partenza per **Arcachon** nel cuore del bosco delle Landes di Guascogna, cittadina balneare famosa per la qualità del suo clima. sosta all'esterno della città per ammirare la **Dune de Pilat**, la più alta duna d'Europa, fenomeno naturale che i più arditi possono affrontare per goderne lo spettacolo che si offre dalla cima, raggiungendola attraverso la salita sulla sabbia; rientro per la visita alla cittadina. Pomeriggio dedicato alla **crociera in battello nel bacino verso l'Oceano Atlantico** per ammirare la duna dal mare e nel rientro sostare a Le Canon per una degustazione (*facoltativa*) di ostriche - rientro in hotel . cena e pernottamento.

### Domenica 2 ottobre

Prima colazione in hotel . preparazione della cerimonia di "gemellaggio" con la comuni-



tà della Basilica di Saint Michel, magnifica chiesa gotica con campanile staccato dal corpo centrale, oggi parti del Patrimonio dell'Umanità. Celebrazione della S. Messa e **cerimonia di investitura del Rettore P. Benoit Devos i come Cavaliere di San Michele del Roero** - pranzo libero. Pomeriggio dedicato alla visita della "**Petite Paris**", capitale della Garonna che ha dato il nome anche al colore, famoso, a causa del vino tipico di questa zona- i suoi quartieri antichi e particolari, da Saint Michel alla Sainte Croix, la Grosse Cloche; quindi il caratteristico quartiere degli **Chartrons**. "passeggiata" in **battello sulla Garonna** - oppure, alternativamente, continuazione del giro in città con l'Esplanade des Quinconces, il Triangle d'Or, la Chiesa

gotica di Saint André, il Grand Theatre, Place de la Bourse-Saint Pierre - la splendida Cattedrale - rientro in hotel - **Cena di Gala** ( in hotel o in ristorante) - rientro in hotel - pernottamento.

### Lunedì 3 ottobre

Prima colazione in hotel - partenza alle 7.30 per **Aix-en-Provence** con pranzo libero lungo il percorso - proseguimento per Torino via Montgenèvre e quindi per Canale con tutte le opportune soste necessarie - arrivo previsto per le ore 24:00.

**La quota individuale di partecipazione sarà di 1.050 euro, con 40 partecipanti (bus da 46 posti).**

La quota comprende il trasporto in autopullman Gt personale per tutto il percorso a disposizione, la sistemazione in hotel 4 stelle a Limoges e all'hotel 4 stelle "Mercurie Cité Mondiale" in camera doppia a Bordeaux, il trattamento di mezza pensione con cene/buffet in hotel o ristoranti tipici (bevande escluse), la cena di gala (bevande incluse), le escursioni come da programma presso La Rochelle, Saint Emilion e Arcachon-Dune de Pilat, il pranzo a Saint Emilion in locale tipico (bevande escluse), la visita di una "casa" vinicola famosa con degustazione inclusa, la visita guidata della città come in programma, la guida per tutto il periodo del soggiorno in Francia dal secondo al quinto giorno, l'accompagnatore "Marguareis Travel", l'assicurazione bagaglio e medico "no-stop".

La quota non comprende la sistemazione in camera singola (supplemento di 380 euro), le bevande ai pasti (eccetto cena di gala), l'uso del pullman fuori dai periodi consentiti dai regolamenti, la guida all'infuori delle visite e dei programmi di escursione, le degustazioni di ostriche proposte durante le escursioni, le degustazioni di vini eccedenti quelle programmate, le visite di luoghi non previsti in programma.

**N.B. Le prenotazioni per la gita sono aperte, con comunicazione direttamente alla segreteria dell'Ordine, all'indirizzo [segreteriacavalieriroero@gmail.com](mailto:segreteriacavalieriroero@gmail.com)**



Di Beppe Malò

## ALLA SCOPERTA DEI "FRESCANTI" ...

Il nostro direttore Beppe Malò presenta il percorso culturale tra le nostre colline...

Questo numero de "La Roa", suggerisce la visita di un museo diffuso che si trova nel cuore del Roero: quello allestito lungo il percorso de "I Sentieri dei Frescanti". Se vi piace camminare, se amate le due ruote a pedali o se avete la fortuna di possedere un cavallo - insomma se fate parte della nutritissima schiera che ama il turismo attivo - questo suggerimento sarà per voi davvero interessante.

"Sentieri dei Frescanti" è un progetto culturale di alto profilo che si pone l'obiettivo di promuovere il patrimonio artistico rappresentato dal repertorio degli affreschi del Roero dipinti tra la metà del '400 e la metà del '700 e reperibili nel territorio dei dieci Comuni che hanno attualmente aderito all'iniziativa.

Si tratta di pitture a fresco conservate all'interno di castelli, chiese cittadine, cappelle campestri che furono anticamente luogo d'asilo e protezione per i pellegrini o

testimonianze devozionali realizzate in dimore private. Al "Sentiero" partecipano Castagnito, Castellinaldo, Ceresole d'Alba, Guarene, Monticello, Santa Vittoria, Santo Stefano Roero, Vezza e il Comune capofila dell'iniziativa, Magliano Alfieri. Da qualche mese anche Sommariva Perno mette a disposizione del progetto il Santuario della Madonna del Tavoleto, un bel complesso mariano del primo Novecento che si trova sulla sommità di una collina tra Valle Rossi e Sommariva. Il sito, in particolare, è compreso nell'ambito del Parco Forestale del Roero, preziosa testimonianza dell'antica "Silva popularis" dominante le pendici collinari del Roero.

Castagnito offre ai visitatori l'occasione di visitare la Cappella di San Bernardo, una preziosa chiesetta campestre che ospita un affresco che cela un piccolo enigma irrisolto. A Castellinaldo il Sentiero fa tappa presso la Cappella di S. Servasio dove, dall'alto di un luogo di culto dalle origini misteriose si potranno ammirare un paesaggio maestoso e una bella Madonna con Bambino all'interno della piccola chiesa. A Ceresole la sosta sarà presso la Cappella della Madonna del Buon Tempo che ospita preziosi affreschi risalenti al Cinquecento. Guarene ci consentirà di vi-



sitare l'Oratorio della Confraternita della SS. Annunziata per osservare le ingannevoli prospettive prodotte dai maestosi affreschi barocchi che ornano la chiesa. Fare tappa a Magliano Alfieri consentirà alla vista di mettersi nuovamente alla prova con l'abilità dei frescanti che hanno dipinto in stile rococò forme fluenti e decorazioni dalle quali prendono forma false colonne, finestre illusorie e balconi che paiono davvero incombere sui visitatori della Cappella gentilizia degli Alfieri. Dedicata al S. Crocifisso, la piccola chiesa allestita sul lato est del castello successivamente al 1768 è nota anche come Oratorio della Santa Sindone. Il pellicano che si può osservare al centro dell'altare rappresenta

l'allegoria del Cristo sulla base della credenza che il grande volatile amasse così tanto la sua covata da alimentarla col sangue fatto sgorgare dalle ferite auto inferte al petto con il proprio becco.

A Santo Stefano Roero il museo diffuso offre la possibilità di visitare la chiesa di S. Michele Arcangelo, tutto ciò che rimane di una "villa" medievale da tempo perduta, che offre al visitatore preziosi affreschi barocchi di pregevolissima fattura. Santa Vittoria d'Alba metterà a disposizione dei visitatori una delle tappe più interessanti del percorso museale. Si tratta dell'Oratorio della Confraria intitolata a S. Francesco d'Assisi. L'Oratorio, infatti, costruito su un preesistente rustico adibito



## ...TRA 140 CHILOMETRI DI GRANDE ARTE ROERINA

...in un progetto che include edifici storici ed opere pittoriche di livello assoluto: un valore aggiunto per il territorio

a fienile contiene 19 affreschi che raccontano la Passione di Cristo rappresentata con ottima mano da un frescante noto come il Maestro di Santa Vittoria. Il ciclo di affreschi ha una lunghezza di circa 30 metri, inizia con la rappresentazione dell'ingresso a Gerusalemme, descrive la Passione e morte di Gesù e si conclude con la scena della Resurrezione.

L'elenco, rigorosamente alfabetico, delle tappe dei Sentieri dei Frescanti si chiude con Vezza d'Alba e il Santuario della **Madonna dei Boschi**. Qui si trova, celato nel sottotetto a seguito dei lavori eseguiti nel 1731 per realizzare una volta sulla navata unica dell'originale



chiesa romanica del XII secolo, un bellissimo e prezioso affresco gotico raffigurante l'Annunciazione della maternità di Maria.

Il percorso è gestito dall'**Ecomuseo delle Rocche**, a cui

si possono chiedere informazioni, mappe, dettagli e fa parte del **Roero Bike Tour**.

Come già detto in apertura il percorso, della lunghezza di

140 chilometri circa, può essere affrontato per tappe singole o visitato nel corso di un fine settimana. Alcuni tratti scorrono su strade provinciali ma passare di meta in meta attraversando sentieri, boschi e vigneti è senza dubbio il modo più bello di coniugare la scoperta di un ambiente bellissimo e di testimonianze d'arte di rara bellezza.

Nel corso della stagione estiva la visita delle varie tappe può essere integrata da iniziative di carattere promozionale che, grazie alle specialità locali, sapranno rendere particolarmente gradevole l'accoglienza e l'esperienza delle diverse sedi del museo diffuso.

## PARTE IL PROGETTO "ROERO PER TUTTI"

Un piano intercomunale per favorire le persone con disabilità, e innalzare il livello di qualità della vita

Una iniziativa volta a cambiare l'approccio turistico locale con particolare attenzione alle persone con disabilità e alle loro famiglie, in un'ottica di inclusività: è il progetto **"Roero per tutti"**, idea sviluppata dalla sinergia tra StudioEco Architettura e Paesaggio, Treevision e l'Istituto Italiano per il Turismo per Tutti, con il supporto di **Ecomuseo delle Rocche del Roero** di Montà e soprattutto lo spunto geniale ed originario da parte dell'Unione dei Comuni del Riddone, composta dai comuni di **Corneliano d'Alba e Piobesi d'Alba**.

L'operazione, la quale ottenuto il sostegno di Fondazione Crc e Fondazione Crt, prevede la realizzazione di un portale sviluppato secondo alcuni principi-chiave per la percezione, comprensione, navigazione, interazione e contributo che caratterizzano anche la cosiddetta "Web Accessibility".

Dicono gli architetti **Silvana Pellerino** (Cavaliere del Roero fresca di investitura) e **Roberto Currado**, coordinatori del progetto: «Sarà uno



strumento in grado di fornire, a chi lo desidera, le informazioni inerenti all'accessibilità e le caratteristiche di un determinato luogo, in modo da poter programmare in completa serenità il proprio viaggio o la semplice gita fuoriporta ed evitare spiacevoli imprevisti.

È un portale che rivolge il suo interesse soprattutto alle persone con diversi tipi di **disabilità, motorie, visive, auditive e cognitive**, ma che risulta di grande interesse a tutti i tipi di turisti: perché

raccoglie e mette a disposizione tutta una serie di informazioni sul territorio e sulle opportunità che esso offre.

L'idea è di inserire nel portale **non solo beni pubblici e realtà naturalistiche, ma dare spazio anche a privati sensibili alla tematica**, i quali possono così promuovere la loro attività e accessibilità tramite schede tecniche dedicate».

Il progetto ha come finalità quella di valorizzare e ottimizzare l'offerta esistente,

facendo conoscere, a vantaggio anche di anziani, famiglie con bambini, persone fragili, siano essi turisti o residenti, il territorio e le sue peculiarità.

**La finalità è promuovere la qualità della vita delle persone** che, per motivi legati a disabilità e esigenze specifiche varie, incontrano difficoltà nel fruire delle molteplici opportunità.

È un'accessibilità che va oltre l'assenza di barriere architettoniche, includendo proposte turistiche capaci di andare incontro a esigenze diverse, **innalzando la qualità dell'accoglienza**: dallo sport, ai musei, alla ricettività, alla ristorazione, ai percorsi, allo sport, ai servizi di utilità.

In un'azione che guarda anche all'economia e a chi, di turismo, ne ha fatto un lavoro, il ruolo dell'Ecomuseo sarà molto importante: dal momento che proprio questo ente si occuperà di redigere un'**analisi della rete sentieristica locale** con un **focus sul sentiero S4**, valutando soprattutto il grado di percorribilità.

## LA BIODIVERSITA' ROERINA: PATRIMONIO DA SALVARE

Nell'anno che i Cavalieri dedicano all'ambiente, una riflessione sul Roero come "unicum" naturale

**R**ingrazio il Gran Maestro Carlo Rista ed il Consiglio Direttivo per la scelta di riservare su "La Roa" uno spazio dedicato all'Ecologia, tema tra i valori primari dell'Ordine e ora più che mai al centro del dibattito sui media e dell'interesse di istituzioni nazionali ed internazionali.

### Questione di concetti

Dalle criticità più immediatamente percepibili come l'inquinamento e la salute, nell'ultimo decennio, anche per fenomeni meteorologici sempre più concentrati e violenti, in molti casi con drammatiche conseguenze, l'attenzione si è sempre più focalizzata sul concetto del riscaldamento globale della Terra e sul conseguente cambiamento climatico.

La salvaguardia dell'ambiente è diventata quindi un'esigenza sempre più vitale, anche per il Roero che per le sue singolari caratteristiche morfologiche e geologiche, la sua vocazione agricola, in particolare vitivinicola d'eccellenza, è costituito da un insieme di ecosistemi di grande valore paesaggistico, ma particolarmente fragile, molto sensibile al disboscamento, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, all'uso di prodotti chimici e di fonti energetiche non pulite, all'impatto di grandi infrastrutture.

### Un Roero "vario"

Chi visita il Roero, oltre ad ammirare l'unicità delle sue Rocche, si accorge subito della varietà del suo paesaggio, caratterizzato da ambienti molto diversi (boschi, prati, zone umide, coltivi), confinanti e in interazione tra loro.

Questa varietà favorisce la biodiversità, cioè coesistenza e ricchezza di specie che interagendo in equilibrio tra loro garantiscono, oltre alla bellezza del territorio, positivi effetti in termini di "servizi ecosistemici" tra i quali la mitigazione del cli-

ma, la regolazione delle acque, la difesa del suolo, l'impollinazione, indispensabili per vivere.

### Il "cosa abbiamo"

I boschi sono ancora la componente essenziale e distintiva del paesaggio roerino, in particolare sulla dorsale delle Rocche, dove ontani, salici, olmi, pioppi, ciliegi, robinie, castagni, tigli, aceri, gelsi, querce, frassini, pini silvestri coprono colline e valli, contornati da felci, fucsagini, sambuchi, ligustri, edere e fiori, tanti fiori.

**Il bosco rilascia l'ossigeno che ci fa respirare**, produce legno, funghi, tartufi, protegge il suolo e le acque, regola le precipitazioni atmosferiche, conserva la biodiversità, immagazzina l'anidride carbonica, il cui rilascio nell'atmosfera genera l'"effetto serra", tra le principali cause del processo di riscaldamento globale del nostro pianeta, che è l'unico che abbiamo.

### Sensibilità nuove

Nel Roero, numerose sono le iniziative che si prendono cura dell'ambiente in generale e dei boschi in particolare, alcune di esse da molti anni, da quando di "Green" ancora non si parlava.

D'obbligo citare in tema di



tutela, di salvaguardia e divulgazione didattica dell'ambiente, di acquisizione terreni per la loro valorizzazione naturalistica e ambientale, di creazione di oasi, l'Organizzazione di Volontariato **Canale Ecologia** e l'**Associazione Asfodelo** con le più recenti associazioni **Tartufai delle Rocche del Roero** e "Terre di Tartufi", attive nell'individuazione e manutenzione di riserve naturali e nella piantumazione di alberi con particolare vocazione tartufigena.

### C'è vita, all'aria aperta

Una particolare e crescente importanza ha assunto inoltre, soprattutto negli ultimi tempi, l'attività "outdoor" sui sentieri promossa e facilitata dalle iniziative dell'E-

comuseo delle Rocche del Roero, a beneficio del benessere fisico e mentale con positive ricadute turistiche, ricreative, culturali ed economiche sul territorio.

### Forti peculiarità

Il Roero è diverso perché è ancora vario, con caratteristiche naturali integrate da colture viticole, orticole e frutticole di pregio che meritano il riconoscimento Unesco di Patrimonio dell'Umanità e conferiscono al territorio peculiarità di grande valore aggiunto, molto apprezzato dal turismo nazionale ed internazionale.

**Il Roero crescerà, anche economicamente, solo se riuscirà a difendere questa sua diversità e biodiversità**, i suoi boschi, la bellezza del suo paesaggio, moderando le monoculture a vigneti e nocioleti, preservando e divulgando la salubrità e l'eccellenza dei prodotti della sua terra, la sua tradizione enogastronomica.

### Eccellenze da salvare

L'emergente maggior consapevolezza e responsabilità su questi temi da parte dei cittadini, delle amministrazioni, degli enti e delle associazioni, il rafforzamento del consenso e della propensione ad agire insieme, fa ben sperare in un sano, positivo sviluppo futuro del nostro Roero.

**Un futuro di accoglienza, di qualità, sostenibile, equilibrato, rispettoso della natura.**

*Ettore Chiavassa*

## IL "LEON D'ORO" A ITALIA 1

**B**ell'exploit, per il ristorante "Leon d'Oro Secolare" di Canale: che, in questi giorni, ha goduto di una vetrina televisiva nazionale dell'ambito della popolare trasmissione "Studio Aperto Mag" collegata al quotidiano notiziario dell'emittente di Italia 1. Condotto dal giornalista piemontese doc



Beppe Gandolfo -buon conoscitore dello storico locale: memorabile, in particolare, una sua visita insieme all'indimenticato don Aldo Rabino, cappellano del Torino Fc- il format tv ha saputo raccontare con merito le peculiarità e le vicende di un luogo che si pone davvero come "seconda casa" per molti, non solo nella capitale del pesco: tra la narrazione e le memorie della titolare Ilaria Arduino, il pensiero per la mamma Vittoria e per il leggendario papà Nino, e anche le riflessioni di Luciano Delpero, che da tempo ormai immemore è impeccabile maître del "Leon d'Oro".

## UN ROERO "ESOTERICO": AL CENTRO, IL CASTELLO DI MONTEU

Tra simboli magici, stregonerie, frasi magiche e... un fantasma che emerge da un romanzo storico

**L**a presenza di innumerevoli simboli esoterici presenti in alcuni edifici di Monteu Roero ha portato l'Associazione culturale e turistica "Bel Monteu" ad estendere le proprie ricerche storiche e capire le origini ed i motivi di queste esternazioni materiali.

Il ritrovamento di reperti misteriosi durante i lavori di ristrutturazione di edifici antichi presenti nel centro storico del paese roerino ha acceso la curiosità di alcuni **amanti della storia e delle leggende**.

Una lastra in pietra antichissima scolpita con raffigurazione di un "pesce" stilizzato, posizionata come pavimentazione di una antica cucina, già pronta per essere convogliata presso la discarica pubblica, ha innescato l'inizio di questi studi storici rilevando una connessione con una antica lastra, probabilmente di chiusura di una sepoltura, connessa a probabili simboli di inizio del cristianesimo. L'intero edificio ha poi svelato la presenza di un locale cinquecentesco con volte a vela su pilastro tondo di sostegno con presenza di una stella a 7 punte detta "**ettagramma**", anch'esso simbolo esoterico. Tale raffigurazione, risulta infatti segno sacro a Venere - dea dell'Amore nell'albero cabalistico.

Sempre lo stesso edificio, cela al primo piano ora sottotetto, distrutto dal terribile terremoto del 23 febbraio 1887 che colpì tutto il nord Italia e soprattutto la Liguria con gli esempi di Triora e Bussana ed il Basso Piemonte con conseguenze drastiche anche per il Castello di Monteu Roero, importanti ed unici dipinti murali rappresentanti le carte dei tarocchi.

Tali simboli sono stati scoperti anche su alcune antiche porte, nascoste ai visitatori, presenti nel maniero



monteacutese, simbolo del territorio roerino. Studi approfonditi hanno permesso di definire queste particolari carte da gioco risalenti tra il tardo Medioevo ed il Rinascimento e, oltre ad assumere carattere prettamente ludico, sono poi diventate i principali strumenti della cartomanzia.

Anche i popolari "**crocin**" - antiche cantine sotterranee tipiche e le famose rocche di Monteu Roero - risultano testimoni di vicende legate al mistero.

Tra i labirintici cunicoli e i selvaggi ripidi anfratti sabbiosi si nascondono personaggi misteriosi e leggendari che, amplificati da leggende popolari, rivestono particolare interesse antropologico. Eremiti, banditi e selvaggi personaggi hanno nei secoli passati popolato nascoste case grotta ed hanno così alimentato la fantasia degli abitanti che durante le celebri "vijà" invernali nelle stalle, venivano tramandate da generazione a generazione.

Ricerche scolastiche, allievi della Scuola Media di Canale, portarono alla ribalta la **fontana del diavolo** di Monteu Roero dove un neonato avvolto in misere fasce viene raccolto da un soldato tornato dalla guerra che si è impietosito e vuole prendersene cura. Durante il cammino il bambino diventa



sempre più pesante e quando il soldato arriva a casa dalla moglie la sorpresa è davvero grande. Dalle fasce spunta il volto di un adulto con la barba che sparisce subito tra fuoco e fiamme.

**Tutto il territorio comunque, è risaputo, è da sempre stato oggetto di leggende e storie dedicate a masche, streghe e fantasmi.** Tra le innumerevoli storie è di particolare interesse il racconto tratto dal libro "Le streghe a Torino" di Maria Russo, che, al capitolo "la messa rossa" si parla di Enrichetta Migliero che, nel 1855, nella propria abitazione della Frazione San Bernardo di Monteu Roero, al tempo chiamata la casa del mistero, eseguiva metodicamente rituali esoterici, magici, cerimonie, sacrifici e pozioni magiche a base di erbe medicinali, anche con la presenza e partecipazione di personaggi famosi del piemonte borghese. Le cerimonie eseguite in nome della dea Ecate, dea della stregoneria e dell'amore, erano

veri e propri riti satanici con tanto di altare, candele e frasi magiche.

E' inoltre necessario, a questo punto del racconto, parlare del **fantasma del Castello di Monteu Roero**, che, per la verità risulta essere una fata, che noi abbiamo battezzato **Valentina** dall'interprete principale del romanzo di storia piemontese ambientato nello stesso castello il romanzo de "Valentina di Sant'Andrea" di Luigi Allerino. La sua presenza continua da secoli a manifestarsi, aprendo porte, accendendo luci e spostando oggetti. Recenti testimonianze di persone che hanno vissuto tra le antiche mura ed hanno per così dire dormito nelle vecchie camere, avvalorano la sua costante presenza. Le dimostrazioni degli innocui scherzi che usa fare sono altresì documentati dagli attuali fruitori e proprietari dell'immobile che, alla stessa è stata addirittura dedicato un liquore all'assenzio dal nome "favola mia".

**Mario Novarino**

la roa

Periodico registrato presso il Tribunale di Asti Ordine dei Cavalieri di S. Michele del Roero, fondato nel 1982 con Rogito Notaio Toppino del 25 novembre 1982.

**Gran Maestro**

Carlo Rista

**Direttore Responsabile**

Giuseppe Malò

**Coordinatore Editoriale**

Paolo Destefanis

**Segreteria**

Giuseppe Piumatti

segreteriacavalieriroero@gmail.com

**Ufficio Stampa**

Dante Maria Faccenda

info@cavalieriroero.it

**Foto**

Beppe Malò, Paolo Destefanis

**Hanno collaborato:**

Mario Novarino, Gianni Gallino, Carla Bonino,

Roberto Ambrosio, Claudio Calorio,

Silvana Pellerino, Gian Mario Ricciardi,

Giovanni Negro, Andrea Cauda,

Guido Mignone, Ideaweb, Teo Toriatte,

Enzo Bruno, Mario Abrate,

Ettore Chiavassa, Giuseppe Piumatti,

Federico Prunotto, Ezio Aimasso,

Giovanni Destefanis, Anna Altamura

**Stampa**

**LA ROA**

è depositata nelle Biblioteche Nazionali Italiane di Roma, Firenze, Torino, Cuneo, sezione depositi periodici di interesse culturale (Legge 106/2004)

## DALLA "VIJÀ" NATALIZIA", ECCO I NUOVI CAVALIERI ROERINI

Beppe Ghisolfi e Don Dino Negro Cavalieri ad honorem: e quattro nuove, meritissime borse di studio

**I**l nuovo anno 2022 trova arricchito l'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero di un nutrito stuolo di nuovi ed illustri adepti che hanno ricevuto la solenne investitura durante la tradizionale Vijà di Natale presso il Roero Park Hotel di Sommariva Perno. Nel rigoroso rispetto delle norme anti-Covid e sotto la guida del **cerimoniere Paolo Rosso** e del **presentatore Claudio Calorio** la cerimonia si è snodata, come da tradizionale copione, con solennità ed agilità insieme. Il clou della prima parte è stato l'articolata relazione del **Gran Maestro Carlo Rista** che ha tratteggiato la vita e le attività dell'Ordine, a beneficio soprattutto degli aspiranti neo cavalieri: il quale non ha inoltre tralasciato di ringraziare vivamente tutti i collaboratori ed ha invitato ad un commosso ricordo dei soci deceduti nell'ultimo anno.

### I nuovi accolti

Con rigorosa precedenza "cavalleresca" alle nuove socie in rappresentanza del lato rosa del cielo, ecco dunque l'elenco dei nuovi adepti: **Alessandra Basaglia** (insegnante), **Gabriella Briga** (imprenditrice), **Giuseppina Facco** (medico ematologo e neo sindaco di S. Stefano Roero), **Marta Giovannini** (avvocato e sindaco di Verduno), **Silvana Pellerino** (architetto), **Pietro Alessio** (ingegnere civile e ambientale), **Claudio Battaglini** (coordinatore team Apro), **Bruno Brandino** (imprenditore agricolo), Nicola Cirillo (direttore alberghiero), **Mariano Giovanni Cornaglia** (imprenditore agricolo), **Massimiliano Decastelli** (imprenditore), **Federico Dellarossa** (ingegnere civile), **Tiziano Farina** (consulente assicura-



tivo), **Claudio Lucia** (medico chirurgo e presidente dell'Ordine dei Medici di Asti), **Mattia Marchisio** (imprenditore agricolo), **Roberto Marengo** (direttore di società), Giovanni Claudio Olivero (commercialista e presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco), **Carlo Luigi Ostorero** (docente presso il Politecnico di Torino), **Carlo Pavin** (fotografo), **Ezio Porro** (imprenditore) e **Renato Rolla** (avvocato).

### I cavalieri "d'onore"

Sono stati inoltre nominati cavalieri "honoris causa" **Don Dino Negro** (canonico e parroco del Duomo di Alba) e il professor **Beppe Ghisolfi**.

Da segnalare inoltre come, seppur impossibilitati a partecipare alla cerimonia, saranno accolti in corso di 2022 gli altri nuovi cavalieri **Federica Boffa** (imprenditrice vitivinicola), **Giuseppe Costa** (imprenditore agricolo), lo chef **Luca Racca** e infine **Francesco Profumo**, presidente della Fondazione San Paolo.

### Istanti di festa

Come ogni anno la Vijà, nella propiziatrice atmosfera natalizia, ha voluto riconfermare la vocazione sociale dell'Ordine sia con una ricca conclusiva lotteria benefica, sia con un concreto incoraggiamento all'impegno dei giovani nelle formazioni

bandistiche roerine, prezioso patrimonio di cultura e tradizione locale da difendere e sostenere.

Così, quattro **borse di studio**, già elargite rispettivamente da **Bruno Ceretto** (Ceretto Aziende Vinicole), **Banca d'Alba**, **Bruno Geraci** e **Carlo Rista** e non ancora potute assegnare, sono state unificate, consenzienti i donatori, in due borse di studio/sostegno del valore di cinquecento euro ciascuna e consegnate ai rappresentanti delle **Bande Musicali "Giuseppe Verdi" di Sommariva Bosco** e **"La Paesana" di Vezza d'Alba**.

Il festoso incontro, con la presenza di oltre duecento partecipanti, comprese le rappresentanze milanesi e torinesi, è proseguito, in un salone elegantemente addobbato, con l'immane cenone, che, come vuole una Vijà rispettosa delle tradizioni, ha coinvolto tutti in alcuni momenti suggestivi, cori, poesie, musiche, danze; tutti guidati con maestria dal già citato cavaliere Claudio Calorio e dal cavaliere e cantore del Piemonte, oltre che grande amico: **Piero Montanaro**.

**Dante Maria Faccenda**





## LIZ BOULTER RACCONTA IL "NOSTRO" ROERO AL MONDO

Il Premio Giornalistico del Roero omaggia la cronista del "The Guardian", dopo due anni di attesa forzata

**L**Il Roero ha spalancato le proprie braccia, ancora una volta, e altre volte ancora: come del resto sa fare, per vocazione, per quel senso di accoglienza che è una componente essenziale di queste colline già nell'epoca "pre-turistica", nel vivere quotidiano.

Il fatto è che questo abbraccio in fiore vive stavolta di un duraturo, paziente boccio: quello che, per mesi, ha atteso di schiudersi per mostrarsi nella sua veste migliore agli occhi di **Liz Boulter**.

Un personaggio non qualsiasi: un "qualcuno" grande in fatto di attenzioni a questa Sinistra Tanaro che, nel bel mezzo del 2020, venne omaggiata di una vetrina di visibilità quasi inattesa, sorprendente, graditissima da parte di questa autorevole reporter del **The Guardian**,



storica testata giornalistica britannica fondata a Manchester, ma con sede a Londra.

All'epoca, la Boulter scrisse un corposo servizio teso a segnalare **tre aree italiane come valide mete turistiche per il periodo delle vacanze**, in una ristrettissima pattuglia in cui il **Roero** venne abbinato all'**Alta Badia** per quanto concerne invece le ferie a sfondo montano, e alla **Costa Toscana** per ciò che attiene invece le desti-



nazioni marittime. E' stata qui, finalmente: insignita del **Premio Giornalistico del Roero**, a lei già assegnato a suo tempo per la sezione "articoli internazionali" dalla giuria diretta dal fondatore **Giovanni Negro** e coordinata da **Gian Mario Ricciardi**, e che attendeva ancora l'istante della consegna ufficiale. Il tutto, nell'ambito di una visita curata ad hoc dall'**Atl Alba-Langhe Monferrato e Roero**.

Ce lo ha detto la stessa

Boulter: «*Ho conosciuto la zona per la prima volta da studentessa, quando lavoravo "alla pari" per una famiglia torinese. Mi ricordo i produttori di peperoni vicino a Carmagnola, ed anche i vini e le rocche del Roero*».

Eccezionale, la fonte di quel **rapporto specialissimo** che si trasfigura in una sorta di "ritorno", di testimonianza diretta, e di sorrisi da promettere e diffondere: «*Al "Guardian" cerchiamo sempre di scoprire, ed introdurre ai lettori, aree meno conosciute dei posti famosi, ma altrettanto belle ed interessanti. Scriviamo raramente, per esempio, sulla Costa Amalfitana, preferendo regioni meno visitate come Basilicata e Molise. Per questo motivo ho scelto il Roero per il mio articolo, perché rassomiglia alle Langhe, con vini fantastici, anche se -per ora- con meno turisti*».

## La filiera corta, nel Roero, si chiama "Biblioteca dei Sapori"

Un nuovo progetto dell'Enoteca per diffondere i prodotti della zona

**L**a "Biblioteca dei Sapori": un Progetto di Sviluppo Regionale per promuovere il territorio, annunciato a ridosso della "coda" del periodo dedicato al tartufo roerino, e culminante qui nella fiera (dal 2021, divenuta "regionale") di Veza d'Alba.

L'**Enoteca Regionale del Roero** si fa capofila di un Progetto di Sviluppo Regionale (Psr), improntato sulla promozione delle eccellenze enogastronomiche del territorio.

Nasce così la Biblioteca dei Sapori: un progetto che trasforma l'Enoteca, rendendola non solo uno spazio di vendita e degustazione, ma soprattutto di narrazione dei prodotti, delle realtà agricole che ci sono dietro, del lavoro virtuoso di chi preserva le antiche tradizio-



ni proiettandole nel mercato del futuro.

Un progetto, dunque, che punta a promuovere in modo coordinato e integrato le molte piccole aziende del territorio che non avrebbero, da sole, la forza sufficiente per emergere.

A questa necessità la **Biblioteca dei Sapori del Roero**

risponde attraverso la costituzione di **una filiera corta** rappresentativa dei prodotti più tradizionali e tipici del territorio e attraverso la messa in rete di prodotti e micro produttori, migliorando il grado di cooperazione del tessuto imprenditoriale del comparto agroalimentare.

L'obiettivo è quello di costruire una promozione integrata ed efficiente dei prodotti coinvolti e, indirettamente del territorio nel suo complesso. Proprio per dare voce a un intero territorio, l'Enoteca Regionale del Roero si fa forte all'interno di questo operanti sul territorio di Langa e Roero: le enoteche regionali del Barbaresco, del Barolo e l'Enoteca Regionale Piemontese Cavour.

Realtà che, così come l'Enoteca roerina, vanno oltre il concetto di semplice esercizio commerciale, poiché hanno in seno al loro Statuto e alla loro storia l'obiettivo istituzionale di **far conoscere, diffondere, valorizzare e vendere** le produzioni agricole del territorio, e in particolar modo l'importante patrimonio enoico.



Di Gianni Gallino

## UN RICORDO FORTE... COME MACISTE !

Il percorso di memorie griffato da Gianni Gallino: il cinema di paese

spegnevano le luci e la magia aveva inizio. I film seguivano le mode del momento e la mia fanciullezza ha vissuto nella visione dei film storici, susseguenti ai grandi capolavori come i Dieci Comandamenti, Ben Hur o Quo Vadis, quelli che per intendersi venivano pubblicizzati con la voce fuori campo che declamava "nello splendore dei 70 millimetri e nella magia del suono stereofonico".

**A**ndare al cinema dei primi anni 60 era la forma di divertimento più ambita, l'appuntamento con la settimana arte era la domenica pomeriggio, ma era un premio che doveva essere duramente conquistato.

Al mattino del dì di festa si andava alla "Dottrina" il catechismo tenuto dalle delegate, donne normalmente nubili e salde nei principi religiosi, a seguire alle 10,30 Messa "dile masnà" con la parte destra della navata riservata ai maschietti e la parte sinistra alle femminucce, naturalmente dotate di "guefa" d'ordinanza, l'apposito velo copri capelli. Nel pomeriggio alle 14,30 Vespri e finalmente purificati nello spirito si andava al cinema parrocchiale. Un ulteriore controllo se si era in regola con tutte le incombenze e finalmente si aveva il diritto di entrare, dopo aver pagato il biglietto che costava 100 lire, ma se avevi servito messa, o nelle varie funzioni: funerali, vesperi, benedizioni, come chierichetto, venivi omaggiato di buoni che assommati ti davano diritto all'entrata gratis.

I nostri posti erano in prima fila, proprio sotto lo schermo ma era sempre un'emozione quando finalmente si

I nostri erano film molto più semplici come trama e sicuramente meno costosi come realizzazione, ma avevano il loro fascino. Di genere mitologico e ambientati in regni antichi normalmente dominati da una regina malvagia che spesso aveva il volto di Moira Orfei, con il suo imponente toupet e il viso pesantemente truccato, da un capo delle guardie corrotto e crudele interpretato solitamente da Livio Lorenzon e da un gran sacerdote mellifluido e falso a cui, molto spesso, prestava il volto Massimo Serato.

La vicenda raccontava di un



periodo di terrore e di violenza e iniziava normalmente con un grande massacro che riduceva in schiavitù il popolo ma fortunatamente arrivava l'eroe dotato di forza prodigiosa che aveva i nomi di Sansone, Ercole, Ursus: ma il mio preferito era Maciste che aveva il volto e sopra tutto il fisico di Mark Forest.

Maciste era, anche nel nome, l'eroe nuovo ed emergente creato da Gabriele D'Annunzio per il film Cibiria primo colossale storico con la regia di Giovanni Pastrone.

Maciste prendeva subito a

cuore la vicenda, anche perché una certa signorina di bella presenza a cui avevano sterminato tutta la famiglia si metteva sotto la sua protezione.

L'eroe veniva dapprima blandito, poi imprigionato e torturato ma, grazie alla sua forza strepitosa, piegando sbarre, lanciando massi e facendo strage di nemici portava il popolo alla vittoria. La regina malvagia normalmente finiva i suoi giorni travolta dal crollo del palazzo insieme ai suoi seguaci e in sala si scatenava un grande applauso. Non vi era una storia d'amore con la bella protagonista, perché il cuore di Maciste era il cuore di un eroe che aveva in mente solo altre battaglie da combattere e altri usurpatori da abbattere.

"Maciste resta con noi" era l'implorazione del popolo, "non posso" era la risposta dell'eroe "altre prove mi attendono".

Tramonto, inquadratura in campo lungo e la parola fine con i titoli di coda. Le trame erano molto semplici e il bene vinceva sempre sul male.

Non mancava un tocco di erotismo, con la classica scena di balletto interpretato da danzatrici giovani e procaci con vestiti corti ma durava poco, la proiezione chissà perché, ad un certo



## ... QUANDO BASTAVA UN FILM PER VIVERE ALLA GRANDE

Tra suggestioni, fantasia, e pensieri di una generazione che prendeva posto di fronte al grande schermo

momento veniva improvvisamente interrotta e si passava alla scena seguente. Anche i cartelloni che annunciavano la programmazione dei film subivano una sorta di censura.

Le figure femminili erano ritoccate nei loro abbigliamento, una mano di vernice nera sapientemente usata, allungava tuniche e copriva décolleté troppo generosi. L'autore era il viceparroco di allora che ben si premuniva di salvare il decoro di una sala parrocchiale e di non



far nascere nelle giovani menti, desideri poco leciti.



Anni dopo ricordando quei giorni, un amico pittore mi

confidò che il "Don", pur essendo un autodidatta, aveva -specie nei drappeggi- una buona mano.

Quanto servirebbe al giorno d'oggi un eroe come Maciste: avrebbe molto da lavorare tra corrotti, disonesti, truffatori, criminalità e via discorrendo, dovrebbe sicuramente chiedere aiuto ai suoi colleghi: Ercole, Sansone, Ursus, Titani, Argonauti, eccetera.

Ma, forse, non basterebbero nemmeno loro.

**Gianni Gallino**

## Un ritratto per dire "Caro turista, sei come il nostro Roero"

Una proposta dal pittore Gianni Pelassa a chi, di accoglienza, ci vive

Un ritratto come forma di benvenuto: un segno di accoglienza che fa rima con ispirazione, talento e cultura, e che davvero può essere un modo per far sì che le nostre colline, con tutto il suo patrimonio di attrattive, sia un po' come a immagine e somiglianza dei suoi visitatori.

E' questa la proposta che parte da Gianni Pelassa: pittore e scultore canese, classe '76, con tutta una vita dedicata all'arte nella sua forma maiuscola. Laureato nel 2001 presso l'Accademia di Belle Arti di Torino ed allievo del maestro Mario Caffaro-Rore, in questi giorni l'artista ha lanciato un appello: rivolto a chi, di incoming -pardon, ospitalità: specie se vissuta a livello professionale- ci vive per mestiere e vocazione.

**Cosa suggerisce, in buona sostanza, Gianni Pelassa?**  
«Un'idea che è nata in Langa: ma che potremmo fare anche nostra, cioè roerina: è quella di far trovare un ritratto realizzato a mano presso la camera della persona che ha prenotato il pernottamento in struttura alberghiera sul territorio».

E' una buona intuizione, e che potrebbe muoversi sul



piano collettivo: un piccolo-grande circolo virtuoso tra chi ha l'arte nelle mani, e chi invece offre ricetta ai turisti. Anche perché: «La sorpresa è assicurata, e si aggiungerà all'emozione della vacanza. Al ritorno, oltre il ricordo della bellezza del territorio, il turista si porterà a casa anche un pezzo artistico, espressione della potenzialità creativa della nostra gente».

Una mano tesa, con i pennelli idealmente tra le dita: «Passo l'idea a chi offre ospitalità turistica e vuole colpire e meravigliare i suoi

clienti». L'augurio è che questa "mozione d'arte" possa trovare buon seguito: a partire da chi potrà direttamente accoglierla verso il suo padre canese. E, magari, con suoi nuovi discepoli.

Pelassa, del resto, non è nuovo all'impegno a favore della propria terra: tra la sua appassionata attività d'insegnamento nelle scuole pubbliche, passando per i corsi collettivi organizzati negli anni nei paesi della Sinistra Tanaro, e sino alle tante missioni di sensibilità rivolte all'arte sacra.

E' cosa buona e puntuale ricordare, tra le altre opere, il dipinto ad olio su tavola raffigurante lo sposalizio di Maria e Giuseppe presso la chiesa parrocchiale di Barbaresco, il grande affresco dedicato alla figura dell'Adolorata collocato presso il Santuario della Madonna della Neve di Santo Stefano Belbo, il trittico raffigurante la Vergine con il Bambino tra San Bernardo di Chiaravalle e Beato Sebastiano Valfrè presso la cappella di San Bernardo a Guarene, oltre a sculture commemorative commissionate da enti ecclesiastici e civili.

E, nella capitale del pesco, il timpano della chiesa campestre del "suo" borgo di San Michele, una rappresentazione dell'Ultima Cena per lungo tempo esposta presso la Parrocchiale di San Vittore, le decorazioni mariane presso la strada di Mombirone Vecchio, giusto per citarne alcune.

In questi giorni, nel suo studio di corso Alba, l'artista sta perfezionando una rappresentazione scultorea tridimensionale della Sacra Sindone: poliedrica, proprio come lui.

**Paolo Destefanis**

## «DOI POVËON BAGNÀ 'NT R'EUËRI»

Nuova puntata della rubrica di lingua piemontese, insieme al Cavaliere Dante Maria Faccenda



Di Dante Maria Faccenda

**A**nzitutto una goccia di ripasso di grafia e pronuncia. Altri mini-ripassi proporranno in ciascuno dei prossimi numeri per sfatare il luogo comune che sia

troppo difficile leggere la lingua piemontese.

Come leggiamo la vocale "o"?

Quando è accentata si pronuncia "ò"; quando non ha l'accento si legge "u".

**Provare:**

òr, òm, dòp, sacòcia, stòria, memòria, pòch, pòsta, fior, odor, noios, manton, dotor, panaton, orari, òsto ...

La semplice regola sopraccennata e quelle altrettanto facili, presentate nel numero di settembre de *La Roa*, valgono sia per la lingua piemontese "ufficiale", sia per le parlate locali, nonostante le loro varianti lessicali.

Ma c'è una curiosa particolarità di pronuncia tipica del nostro Roero come anche di tanta parte delle Langhe e del Monferrato. E' una pe-

culiarità fonetica nostrana talmente esclusiva da risultare quasi impossibile da imitare da parte dei non autoctoni, ed è quel caratteristico suono particolare della consonante "r" che sovente sostituisce anche la "l"; pronuncia ottenuta sfiorando appena il palato con la punta della lingua.

Quante volte, per gioco, abbiamo chiesto ad amici torinesi e dintorni di cimentarsi a pronunciare a modo nostro la frase che per loro suona "doi povËon bagnà 'nt r'euËri" senza poter loro riconoscere un minimo successo!

E allora, come indicare graficamente il suono nostrano di quella benedetta "r"? Una tradizione consolidata è quella di sormontarla con



un accento circonflesso, così: "r̂". La frase citata, quindi, si scriverà: "doi povËon bagnà 'nt r̂euËri". Analogamente, scriveremo, ad esempio, "fa maest̂ra a r̂ha dame r̂ p̂r̂mess", ecc., col dovuto rispetto, comunque, alla grafia classica: "la maestra a l'ha dame l'p̂r̂mess".



## 'N CANTON 'D POESÌA...

... PER GUSTARE LA DOLCEZZA DI UN'INNOCENTE NOSTALGIA  
E, SENZA OFFESA PER IL POETA, FARNE ANCHE ESERCIZIO DI LETTURA

### PRIM FRISSON

di Luigi Olivero (\*)

*Andoa ch'it sesto mai, Catarinin,  
che 't l'has dësviame 'l prim frisson ëd veuja  
ch'a preuva un gich novel, tra feuja e feuja,  
quand ch'a s-ciòd a la lus ëd la matin?*

*Andoa ch'it sesto mai, Catarinin?  
Sèt ani. Doi pipì fòra dla greuja...  
Na pieuva 'd reuse e d'òr cala mineuja  
sul bòsch dij mè ricòrd. Sùbia un cardlin.*

*Scotlo, s'it vive ancor, Catarinin.  
J'ero pèrdusse, an mez a j'èrbo, a cheuje  
'd mofe pèr fé 'l presepio: e 'l cavagnin*

*lo rezijo ancrosiand nòstri dilin...  
Na tampa! Un tonf... Doi cheur ant un nì 'd feuje.  
Na stèila e un mè frisson tra ij tò brassin.*

### TRADUCIAMO INSIEME...

**PRIMO FREMITO** – Traduzione dell'Autore.

Dove potresti essere mai, Caterinella / che mi hai suscitato il primo fremito di desiderio / che prova un virgulto novello tra foglia e foglia / quando sboccia alla luce del mattino? // Dove mai sarai tu, Caterinella? / Sette anni: due pulcini fuori dal guscio... / Una pioggia di rose e d'oro scende lentamente / sulla foresta dei miei ricordi. / Trilla un cardellino // Ascoltalo, se vivi ancora, Caterinella. / Ci eravamo sperduti, fra gli alberi, nel raccogliere / mufte per allestire il presepe: e il cestello // lo reggevamo incrociando i nostri ditini... // Una fossa! Un tonfo... Due cuori in un nido di foglie. / Una stella e un mio fremito tra le tue braccine (1952).

(In "Poeti in piemontese del Novecento – a cura di Giovanni Tesio e Albina Malerba", *Ca d'è studi piemontèis*, Torino 1990, pag. 281).

(\*) **LUIGI OLIVERO (1909 – 1996)**

Giornalista parlamentare e poeta piemontese, è stato inviato speciale de *La Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*. Ha passato buona parte della sua vita in giro per il mondo; giunto a Roma vi ha fondato la rivista *Èl tòr* (*Arvista libera dij piemontèis*), uscita dal 1945 al 1947. La sua raffinata produzione poetica è raccolta in numerosi volumi ed è oggetto di una vasta bibliografia critica.

## Castellinaldo: tra vite, vino e ambiente

### La sottozona del Barbera d'Alba è realtà

Un paese con la forma di un grappolo: del vitigno **Barbera**, ovviamente. E che, a guardarlo bene, è davvero come il frutto della vite e del lavoro dell'uomo, giusto per scomodare la citazione con i rituali liturgici: perché, qui a Castellinaldo d'Alba, il lavoro che dalla vigna arriva sin dentro al bicchiere ha un qualcosa che c'entra con la sacralità.

Esagerato? Forse no: perché il riconoscimento di questo paese -che ha la viticoltura "dentro", fino al midollo: basti guardare il gonfalone comunale- come sottozona del Barbera d'Alba è il risultato di anni di dialogo, collaborazione, voglia di sviluppare un'idea. Con tanto di ufficialità data dalla pubblicazione del "nomen" sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Ne parla il sindaco **Giovanni Molino**: «Si è lavorato squadra con i Comuni vicini, con caratteristiche geomorfologiche simili: ed è anche così che dal vino si è passati a parlare di territorio, di Roero. Ecco, in questo modo ci si è messo davvero a parlare di Roero: con i sindaci che nel frattempo si sono succeduti, con i produttori, i Vinaioli di Castellinaldo, con il Consorzio di Tutela Barolo, Barbaresco - Alba, Bra, Langhe e Dogliani, le associazioni di categoria con un pensiero particolare alla Coldiretti, la Regione che ha seguito da vicino questa pratica in modo che non si perdesse a Roma, per coronare questo gioco di squadra in tempi brevi.

**Non è solo Castellinaldo**: è la storia nostra ma anche dei paesi di **Magliano Alfieri, Castagnito, Priocca, Guarene, Canale e Vezza d'Alba**, collegati insieme nello spirito ma anche fisicamente, dal progetto della Strada del Barbera, dagli Steli di Pietra».

Così aggiunge **Fabrizio Cravanzola**, leader dei Vinaioli: «Ogni cosa è il frutto di una volontà di confronto



attorno ad un prodotto di qualità eccezionale, che merita di essere conosciuto. Ed è stato importante, oltre che bellissimo, vedere produttori provenienti da altri paesi che hanno scelto di investire qui. Un pensiero particolare per **Giancarlo Montaldo** il cui ruolo è stato fondamentale, alla memoria di **Luigi Malò**, e per i Vinaioli tutti».

Tante, tantissime, le persone che ci hanno creduto: «Grazie a loro per non aver avuto dubbi nel partecipare alla raccolta delle 600 firme necessarie per tentare di ottenere la sottoponga, ai produttori anche di Langa che hanno appoggiato la nostra proposta, ai produttori amici di Govone e al sindaco canavese Enrico Faccenda che ha fatto molto in questa fase».

Un nuovo inizio, dunque, per una storia -quella dei Vinaioli- iniziata nel 1992 proprio per quel bisogno di unire le forze e far congregazione di fronte alle nuove sfide.

Dai tempi eroici e un po' goliardi del campionato europeo di **bocce quadre**, passando per azioni mirate come l'adozione del protocollo produttivo "**Liberanatura**", i rapporti di collaborazione con la **Cina**: ma anche la registrazione del **marchio collettivo** "Castellinaldo" del 2016, e infine il 2019, anno d'inizio dell'iter per vedersi riconoscere questa sottozona specifica.

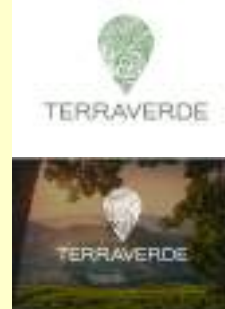
## "TERRAVERDE": CLAUDIO CALORIO A TELECUPOLE

Una nuova missione per il nostro Cavaliere **Claudio Calorio**: apprezzato in questi mesi anche come brillante co-conduttore degli eventi organizzati dall'Ordine di San Michele e che, dopo alcune esperienze in Tv locali, ogni venerdì conduce ora "**Terraverde**", nuovo format di **Telecupole**: in cui promuove le bellezze, i valori architettonici, l'arte e la storicità dei nostri territori.

Queste le sue parole: «Questo è il coronamento di un sogno che avevo fino d'infanzia: per me la comunicazione e la creatività sono sentimenti forti che ho ereditato dalla mia famiglia! Arriviamo da cinque generazioni di sarti dove la creatività è alla base di ogni nostra vita quotidiana. Parte del mio talento mi è stato trasmesso da mia madre Vilma, che è riuscita ad insegnarmi importanti valori che oggi mi permettono di poter dialogare e interconnettere la natura e i territori che ci circondano, con l'arte e la storia dei nostri comuni. Un "grazie" a tutte le persone che in questi giorni mi hanno spedito messaggi e mi hanno telefonato per complimentarsi con me per la nuova avventura televisiva. Ringrazio la famiglia Toselli per la fiducia e per avermi dato la possibilità di poter lavorare con la più importante Tv privata piemontese e ligure».

L'artista, negli ultimi anni, ha anche creato "Terre e parole": un blog molto seguito dove presenta le peculiarità dei nostri paesi e delle loro frazioni.

**Il programma "Terraverde" va in onda ogni venerdì sera alle 21 su Telecupole**: in replica sabato mattina alle ore 9.30 e la domenica sera alle 22.30.





Di Paolo Destefanis

**A**ria di novità, per la Sinistra Tanaro che racconta di natura, ambiente ma anche di cura di ciò che è patrimonio pubblico: rappresentata da **“Roero Foreste”**, progetto di certificazione sostenibile delle foreste di una parte di questo complesso, eterogeneo territorio. L'ufficialità di questa operazione, curata dai Comuni di Montà, Baldissero d'Alba e Sommariva Perno, è giunta a seguito di un avallo importante, sia sotto il profilo istituzionale che su

## IL ROERO AVRA' I “BOSCHI CERTIFICATI”...

Montà, Baldissero d'Alba e Sommariva Perno, con il supporto della Fondazione Crc...

quello -altrettanto rilevante-finanziario. Ossia, il contributo della **Fondazione Crc**: 45mila euro messi sul piatto, che segnano ancora una volta “quanto” l'ente cuneese abbia a cuore il Roero, le sue vicende, ma soprattutto le sue potenzialità.

Di cosa stiamo parlando? Di un piano che ha come obiettivo il raggiungimento di una gestione sostenibile delle risorse forestali. Quelli che il portavoce dell'iniziativa, il sindaco montatese **Andrea Cauda**, ha definito apertamente *“i nostri boschi”*.

Il Roero “è” bosco, per un buon 30%: 24.700 giornate piemontesi di estensione. E, come dice lo stesso Cauda: *«Comprende un ventaglio di caratteristiche dettate dalla varietà di terreno, diversità di acidità, maggiore o mino-*



*re concentrazione di calcare, ma anche diversa altimetria, zone umide e xerofile».*

“Diverso” per ragioni geologiche: ma anche per ragioni storiche, tra continue convergenze. *«Il Roero ha due*

*volti. Uno è quello dei paesi, delle chiese, dei castelli, dei tanti piccoli appezzamenti di terreno con varie colture. A ponente, oltre i comuni delle rocche, ecco l'altra faccia, il Roero delle “fini superiori”,*

## “Cinevagando nel Roero”: la rubrica griffata da Guido Mignone



**A**rroccato ai margini di una voragine immensa, tra le meraviglie geologiche del Roero, un ponte (una tavolata favolosa in certe sere d'estate) che la travalica su un fianco e una strada che costeggia in direzione di **Santo Stefano** l'abisso insondato e senza fondo di verde e mistero -i romantici inglesi vi avrebbero sentito il tocco del “sublime”- indicibile sgomento panico.

Non so se qualcuno vi ha mai incontrato Spielberg con i suoi dinosauri o Indiana Jones aggrappato alla sua frusta prodigiosa nella giungla insidiosissima, la Compagnia dell'Anello nella gola di Rohan in *Il signore degli anelli*, o, ancora, non abbia pensato alle foreste primordiali percorse dalla furia di King Kong nel rifacimento di Peter Jackson.

Non mi stupirei per niente, ma non sono le sole carte che può giocare **Monteu**



**Roero** come *location*. Nella vasta area drenata dal sentiero dell'acqua con a valle un piccolo lago tenebroso dalle acque scure, in una piana dopo la borgata di Avaj c'è la **castagna granda**,

un monumento della natura antico di quattrocento anni, 10 metri e mezzo di circonferenza a petto d'uomo, dodici metri di altezza, e tanti altri compagni secolari intorno, un accenno robusto di foresta. Come a Sherwood, contea di Nottingham, Inghilterra.

Prendiamo per buona che fosse il tempo di Riccardo Cuor di leone, di Giovanni Senzattera e di quel cattivo sceriffo, meglio lasciar da parte la storia e scegliere la leggenda, come diceva John Ford.

Cioè il cinema: che sotto l'albero ci fosse il Robin di Disney, e quanti *cartoon*, o quello con Costner, che ci fosse Sean Connery o l'altro con Russell Crowe, con Lady Marian e Little (non tanto) John e tutta la banda dei *merry men*, gli allegri compagni di giustizia e condivisione, imboscate, rapine, botte e mangiate pantagru-

eliche, è al fuorilegge più mitico e scanzonato del medioevo che corre la fantasia di fronte alla maestosità della *castagna granda*. Che, con il suo incavo pronunciato, spinge l'immaginazione a pensare mondi nascosti ma favolosi come nella *Wonderland* di Alice (e che oggi in fantascienza si chiamerebbero *stargate*, ecc.) o l'armadio delle *Cronache di Narnia*. Sul fatto poi che l'albero di Robin Hood fosse una quercia e non un castagno, non vale neanche la pena di disertare, anzi a Neive direbbero subito *và nen a cunsi-ste*.

Oltretutto, quella quercia millenaria è puntellata da robusti pali per stare su, la nostra *castagna* invece sta in piedi da sola e non ha bisogno di supporti.

**Si vede che è del Roero.**

## ...GRAZIE ALLO SPIRITO COLLABORATIVO DI TRE COMUNI

...tra tutela ambientale, professionalità d'eccellenza, e possibili risvolti positivi anche in termini di economia locale

quello del bosco, anzi dei boschi perché insieme alla "Silva popularis" ci sono proprio alcuni boschi in successione che si alternano a piccole radure. Un ambiente che trova ampio spazio nella storia, piccola o grande, di questa terra. Il bosco, infatti, da sempre è l'ideale per imboscate, per rifugi di ladri e malfattori, regno di lupi».

Così parla Montà: ma è doveroso "sentire" anche ciò che giunge da **Sommariva Perno**.

C'è il Comune, in questa partita: con, in testa, il sindaco **Walter Cornero**. Ha operato da capofila, nel presentare il dossier di candidatura alla Fondazione Crc: coinvolgendo altresì l'associazione "Roero Verde 2.0", che regge le sorti del Parco Forestale e che trova il pro-



prio leader in **Gian Mario Ricciardi**.

Cosa significa "gestione sostenibile della foresta"? Dalle colline pernesi, la spiegazione è presto fatta: «Vuol dire utilizzare i terreni forestali in maniera e con un ritmo tali da rispettare la biodiversità, la capacità di rigenerazione, la vitalità, la produttività affinché la foresta possa svolgere, ora e nel futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali senza provocare danni ad altri ecosistemi».

Ecco, allora, la puntualità dell'intervento: cui la stessa



realtà di **Baldissero**, con l'interessamento in prima persona del sindaco **Michele Lusso**, ha risposto subito "presente".

Ci sarà l'apporto dei privati: l'azienda agricola Vidravì, i signori Valsania, Perosino, Flesia e Morone, che hanno, fin da subito, capito e condiviso il grande potenziale custodito dai boschi del Roero. La sfida è a campo aperto: comprendendo, per ora, 200 ettari di terreno passibili di aumentare con il tempo. L'azione verrà guidata dai dottori forestali Marco Bonavia e Stefano Rapallino,



occupandosi anche di informare e sensibilizzare i cittadini con la collaborazione dell'**Ecomuseo delle Rocche** e della stessa Roero Verde, passando l'analisi di tutti gli aspetti di biodiversità, svago, produzione fungina, tartuficola e legnosa per ottenere una gestione associata più efficiente ed efficace delle nostre foreste.

In ultima sintesi, i sindaci spiegano: «*le indicazioni del protocollo di Kyoto, verranno affrontate le tematiche relative ai "crediti di carbonio". La foresta sostenibile, gestita in maniera efficace e oculata, diventa un partner "certificato" che può scambiare crediti di carbonio e compensare la produzione di anidride carbonica derivante da altri cicli produttivi contribuendo così a combattere il cambiamento climatico.*».

## "Somnium in musica": un ricordo onirico dei tempi dei coscritti

### Inseguendo nel sonno la banda musicale, tra Sparta e il Barocco

Raccontare l'evanescenza del sogno, a volte, è intrigante: a volte è difficile, a volte temerario.

Comunque, ci voglio provare.

Voglio usare il presente piuttosto che il passato remoto, come meriterebbe.

Mi trovo un martedì d'estate, nel cortile dell'oratorio a giocare a biglie "a caná". Consisteva nel lanciare con forza la biglia nell'ultima parte della discesa in ghisa dei pluviali delle grondaie del tetto della Parrocchiale, che scaricavano direttamente sulla "stérnita".

La biglia, uscendo, prendeva traiettorie incontrollabili a causa dei ciottoli: e vinceva chi colpiva per primo la biglia avversaria.

Fuori da questa nostra isola, il vociare incostante del mercato: un brusio continuo

con assoli di improbabili solisti soprani, tenori, contralti e baritoni, i venditori.

Improvvisamente, io e i miei compagni veniamo attratti dal suono di una banda musicale e da grida e canti che sovrastano la liturgia del mercato. Decidiamo di uscire, incontriamo alcune donne che escono dalla chiesa ripiegando la "cuefa" e mettendola nella sporta della spesa: e uomini con la "cavagna" coperta con un rotolo di sacco, per tenere il coniglio da portare al mercato del pollame, in piazza Santa Croce.

E uova, dirette allo stesso luogo.

Una realtà spartana e barocca allo stesso modo, se mi consentite. "Spartana" perché si porta a vendere qualcosa per acquistare altro, come una sorta di baratto:



ma nel contempo "barocca" con le sue liturgie, le complicate contrattazioni.

Ma noi cerchiamo la banda: la sentiamo in lontananza, in piazza delle Aie: e sta suonando al "Giardino". Sono i coscritti della Leva 1936,

che si stanno tirando la bandiera festeggiando i vent'anni.

Tutti i giorni, uno per settimana, il drappello di musicisti capitanato dalla fisarmonica del "Borgnu" segue le evoluzioni dei coscritti: e anche "Piumin", storico gestore dell'adiacente lavatoio, ferma la sua carriola per la consegna dei panni puliti.

Seguo ancora un po' i loro spostamenti, mentre risalgono sulla "contrà dij mulèta": per dare un'occhiata all'interno del bar-pizzeria di Batti, per salire sino dai "Burùn".

Il campanello della sveglia mi fa tornare alla realtà.

«Non stai bene? Cosa hai, da parlare da solo?». E la voce di mia moglie, e ritorna la realtà.

**Giovanni Destefanis**



Di Ezio Aimasso

Continua il racconto a puntate, avviato sullo scorso numero de "La Roa", che giunge dall'amico Ezio Aimasso, medico pediatra, maestro di canto, per anni direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Alba, fondatore del coro gregoriano "Haec Dies" e profondo conoscitore di molte storie della nostra terra. Per una nuova epopea intorno alla Madonna dei Boschi.

La prima domenica di Ruperto nel nuovo monastero, si presentò ai suoi occhi come una splendida giornata settembrina: il cielo coperto di stelle faceva da cupola al monastero e alla chiesetta, dove i quattro monaci si stavano recando per cantare il mattutino.<sup>1</sup> Prima di entrare nella cappella per la *statio*<sup>2</sup> di rito, il protagonista della nostra storia si soffermò un momento sullo spiazzo del convento per ammirare lo stupendo spettacolo che si offriva ai suoi occhi e che lo affascinava ogni giorno di più. Subito però si affrettò a raggiungere i confratelli che già si erano posizionati nei loro scranni.

Il lungo mattutino festivo, seguito dalle lodi e dalle prime due ore minori<sup>3</sup> della giornata, furono seguiti dalla messa domenicale: Ruperto era curioso di verificare se alla celebrazione partecipassero veramente le tante persone previste da fratel Ivo.

Paragonata a quella delle grandi metropoli, possiamo affermare che dalle nostre parti il modo di vivere, anche oggi, è ancora relativamente tranquillo. Certamente lo era molto di più all'epoca dei fatti che stiamo raccontando: non

## UNA LITE "D'EPOCA", A MADONNA DEI BOSCHI

Continua l'appassionato racconto proposto dal maestro Ezio Aimasso

raro, però, era il caso di contadini che litigassero per pochi metri di terra, o vicini di casa che si azzannassero perché il cane di uno aveva ucciso una gallina dell'altro. In questi casi di solito si saliva a piedi verso il convento guardandosi in cagnesco, sperando che magari intervenisse fratel Ivo per cercare di sanare la questione.

All'epoca aveva fatto scalpore il caso di due vicini di Vezza, peraltro cugini, che avevano cominciato a litigare perché il cane di uno dei due aveva azzannato una donna che era venuta in visita presso uno di loro. La lite era degenerata, e i due non si rivolgevano più la parola. La faccenda venne all'orecchio di fratel Ivo, che una domenica li vide alla Messa nel santuario, e, terminata la Liturgia, li chiamò entrambi nel parlatorio del convento.

Pietro detto la Pertica per via della sua altezza e magrezza, e Bernardo detto "ù sartù" perché sarto a tempo perso, non si guardavano nemmeno in faccia, ma il frate cominciò col chiedere al primo notizie sulle condizioni di salute della madre malata. "Meglio, da due giorni ha ripreso a mangiare qualcosa. Ieri ha anche bevuto mezzo bicchiere di vino rosso. Quello fa buon



sangue". "Perché, non sta bene la zia?" chiede ù sartù. E così fratel Ivo è già riuscito a rompere il ghiaccio. I due cominciano a parlare e fratel Ivo se ne rimane in disparte ad ascoltarli, sorridendo compiaciuto, finché dopo poco tempo, se ne escono per ritornare alle loro case, dove consumano il pranzo assieme, con la nonna felice per l'avvenuta riappacificazione.

Questo era la vita nel convento all'inizio del XVI secolo alla Beata Maria di Castiglione, oggi Madonna dei boschi, o almeno questo pensiamo che fosse. Sicuramente succedevano anche episodi meno edificanti. Ad esempio la storia racconta che un giorno frate Ruperto, andando ad insegnare canto nella vicina pieve di Guarene, abbia durante il viaggio incontrato una donna giovane che stava facendo il bu-

cato nel cortile di casa. La donna era di una rara bellezza, e pur senza rivolgerle la parola, frate Ruperto ne rimase profondamente colpito: la tentazione della carne fu enorme, ma alla fine fu illuminato dalla grazia. Essendo uomo erudito, aveva letto i dialoghi di san Gregorio magno, e sapeva quindi come san Benedetto fosse incappato nella stessa tentazione e come l'avesse vinta.<sup>4</sup> Decise quindi di confidarsi subito con fratel Ivo e di vedere se fosse il caso di adottare la stessa "terapia" del santo di Norcia.

Tornato in convento, sempre con l'immagine di quella donna in testa, chiamò il confratello, si confessò, e decise di sottoporsi, come penitenza, allo stesso supplizio di san Benedetto: uscito dal confessionale, si recò nella riva dietro la chiesa, si spogliò degli abiti, e si gettò nudo in un fitto cespuglio di ortiche e di rovi, dove si arrotolò per alcuni minuti. Come già era successo per il santo di Norcia, le brucianti ferite lo aiutarono a vincere le tentazioni del maligno: di questa punizione che si era inflitto non si sarebbe mai più dimenticato (e lo credo bene!) e per tutta la vita avrebbe ributtato senza problemi le tentazioni carnali senza battere ciglio. La storia racconta che per tre giorni i confratelli lo sentirono gemere di notte e lo videro cantare Ufficio e Messa senza appoggiarsi allo scranno: come abbia potuto sopportare il saio sulla pelle lacerata è un mistero non svelato.

(continua)

### LE NOTE DELL'AUTORE

1. Prima ora della Liturgia delle Ore, che in quasi tutti i monasteri si svolgeva alle due di notte.
2. Momento di meditazione in chiesa che precedeva l'inizio della Liturgia. Il suo significato era quello di fare decantare la materialità quotidiana, per avvicinarsi più leggeri alla spiritualità della celebrazione.
3. Lodi minori sono la I (ore 6), la III (ore nove), la VI (ore 12) e la IX (ore 15), chiamate minori in confronto alle ore maggiori (Mattutino alle due di notte, Lodi all'aurora e Vespri al tramonto), che duravano più a lungo.
4. Vedi: San Gregorio Magno, *L'uomo di Dio Benedetto. La vita narrata nel II Libro dei Dialoghi*, testo latino, versione e note a cura delle Benedettine di Viboldone, Edizioni Viboldone, S. Giuliano Milanese 1988, pagg. 38-41.

